

Mafia, in cella a Manchester la moglie di un boss gelese

GELA. Il suo sogno era quello di diventare ballerina: Aveva lasciato i sobborghi di Manchester e scelto Milano per sfondare nel mondo dello spettacolo, ma ha conosciuto un uomo e se n'è innamorata. Non sapeva che quell'uomo era Antonio Rinzivillo, esponente di spicco di Cosa nostra siciliana. La storia di Ann Hathway, arrestata ieri dalla polizia britannica, ha dell'incredibile. Era tornata a Londra insieme ai due figli quando il cognato ha ripreso in mano le redini di Cosa nostra a Gela. Ann Hathaway, 44 anni, è stata arrestata dagli agenti di Scotland Yard a Middleton, presso Manchester, in Inghilterra, in esecuzione di un mandato di cattura europeo emesso dalla magistratura nissena l'11 dicembre scorso. L'accusa nei confronti della donna è di associazione a delinquere di stampo mafioso. L'arresto è stato annunciato dalla polizia londinese. Nell'ordine di cattura firmato dal gip del tribunale di Caltanissetta Giovanbattista Tona, la Hathaway è ritenuta la «messenger» del clan per conto del marito in carcere, sottoposto al regime del 41 bis. La Hathaway impartiva gli ordini agli affiliati, ma aveva pochissimi referenti per evitare di destare sospetti. Si confrontava soprattutto con Angelo Bernascone, che ha qualche mese ha deciso di collaborare.

L'ordine di arresto europeo è stato spiccato nell'ambito dell'operazione «Tagli pregiati» dei carabinieri che ha portato all'arresto di 88 persone, tra cui lo stesso Rinzivillo (che sta già scontando in carcere 30 anni per omicidio e traffico di droga). L'inchiesta ha in pratica azzerato il clan Rinzivillo, dedito ad attività di riciclaggio, usura, estorsioni e danneggiamenti. La donna aveva lasciato l'Italia nel dicembre del 2005. Viveva a Roma fino a quando il cognato Gino Rinzivillo non venne scarcerato, riprendendo secondo gli inquirenti le redini del gruppo. La Hathaway aveva portato a Manchester le sue due figlie. Quando i carabinieri e la magistratura nissena hanno concluso l'indagine, le autorità inglesi hanno avviato le procedure per l'arresto e la successiva estradizione. La stampa britannica l'ha assediata. I principali quotidiani e network nazionali l'hanno seguita fino a casa. Ai cronisti si era limitata a dire. «I'm not saying anything. I'm not going to confirm or deny anything. Do you want to speak to my solicitor?», ovvero «non so nulla. Non smentisco, nè confermo niente. Parlate con il mio legale». I vicini di casa parlavano di una donna molto riservata. «Mai avuto problemi, ma sapere che è la donna di un boss ci ha sconvolto». Ann Hathaway ha conosciuto Antonio Rinzivillo a Milano. Ha vissuto a Gela sette anni, poi il trasferimento a Roma, dove è rimasta altri sedici anni. Secondo i carabinieri il suo ruolo era di primo piano. Con i fratelli Rinzivillo in carcere, era lei, insieme ad Anna Rinzivillo, ad occuparsi degli affari del clan. Nulla in prima persona, ma intermediaria del marito e del cognato. Adesso saranno le autorità inglesi e quelle italiane a decidere il suo destino.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS